



## FORUM DI MUSIC@

# VI PRESENTO LA SIAE

Che cosa è la SIAE, soci, ripartizione dei diritti, durata della tutela, SIAE ed IMAIE, progetti di riforma. Per conoscere la SIAE

### Risponde Lorenzo Ferrero

#### 1. Come funziona la SIAE?

La Siae, a differenza di molte consorelle europee, è “generalista”. Si occupa di musica, cinema, teatro, ma anche di libri, immagini, ecc. Questo la rende, a mio modo di vedere, più adatta alle sfide del futuro, che sono sempre più “multimediali”.

#### 2. La SIAE e i musicisti

Occorre fare una distinzione fra musicisti autori e musicisti interpreti. La Siae si occupa soprattutto dei primi, mentre dei secondi (per il cosiddetto “diritto connesso”) si occupano anche altre società, come l’IMAIE.

#### 3. A chi toglie la SIAE per dare ai musicisti?

Chi utilizza l’opera dell’ingegno in qualunque forma, dalla pubblicità al concerto, all’esecuzione radiofonica o televisiva deve retribuirli con una cifra che varia a seconda dell’incasso e di altri fattori che è difficile sintetizzare. Per fare qualche esempio: la Rai paga una cifra globale determinata da una trattativa fra le parti, una radio di medio-piccole dimensioni secondo gli introiti pubblicitari, una istituzione concertistica secondo gli incassi, un bar che usa la musica diffusa paga una quota annuale, e così via.

#### 4. Quali sono le fonti di maggior incasso per la Siae,

#### nel comparto musica?

In questo momento la situazione è fluida. Per esempio è in netto calo il Diritto di riproduzione meccanica (DRM) per via della crisi del disco. C’è una sostanziale tenuta delle altre voci tradizionali (radio-tv, concerti dal vivo), ma soprattutto l’utilizzo via Internet, che sarà sempre più importante per il futuro, è ancora in corso di definizione, anche a livello Europeo. La questione è complessa non solo per l’intrinseca complessità del web, ma anche perché occorre porsi domande del tipo: pagano i siti (YouTube, per intenderci, paga un forfait), o pagano anche, almeno in parte, i “providers”? C’è poi il problema dei contenuti autorali (musica, film) offerti dalla telefonia, mobile e non.

#### 5. La radio, oggi come ieri, è una buona produttrice di diritti per i compositori cosiddetti seri?

In teoria sì, in pratica no, perché la trasmissione di musica seria, e di conseguenza di musica del nostro tempo, si è fortemente ridotta negli ultimi anni.

#### 6. Chi dei musicisti riesce a vivere con i diritti d’autore?

I compositori di musica popolare, vista la diffusione dei loro repertori. I musicisti di classica guadagnano in genere piuttosto poco, a meno che non scrivano anche musica d’uso (teatro, cinema, fiction). Alcuni compositori di classica, del passato (ancora sotto protezione) e

## Per avere piu’ musica in tv

# Petizione

Al Consiglio di Amministrazione della RAI.

I sottoscritti utenti RAI, constatata la scarsa attenzione verso la cultura musicale riscontrabile, oggi, generalmente in Italia e particolarmente nell’ambito dei palinsesti televisivi, chiedono che le trasmissioni di eventi musicali significativi (opera, balletto, concerti cameristici e sinfonici, programmi divulgativi) vengano effettuate con maggior frequenza ed in orari tali da consentirne la fruizione ad un pubblico ampio e non necessariamente specialistico.

(La presente petizione è apparsa, nel 2008, sul cliccatissimo sito: [www.luigiboschi.it](http://www.luigiboschi.it)

<http://firmiamo.it/per-avere-piu-musica-classica-in-tv>)



## ***Bande, cori, gruppi folkloristici ora sono specie protette***

Il Consiglio dei Ministri ha approvato venerdì 28 novembre su proposta del ministro Bondi, un disegno di legge sulla musica popolare e amatoriale. “L’obiettivo di questa iniziativa legislativa - scrive il ministero - è quello di riconoscere, salvaguardare, promuovere e valorizzare, come patrimonio dell’intera comunità nazionale – conformemente con i principi delle Convenzioni Unesco - forme di espressione musicale nonché forme di creatività ancorate alle nostre tradizioni culturali, svolte da complessi costituiti in associazioni e fondazioni riconosciute”. In Italia secondo un censimento effettuato dal ministero nel 2004, esistono più di 4.500 bande, 2.500 corali e 600 gruppi folkloristici.

del presente, sono tuttavia molto popolari e hanno di conseguenza guadagni accettabili, e in qualche caso decisamente buoni.

### **7. C’è stata recentemente l’estensione del diritto d’autore a Bruxelles, portato a 90. Giova alla musica la protezione SIAE? Qualcuno ha riscontrato come, al di là dei pochi guadagni SIAE, la protezione nuoce soprattutto alla diffusione ed esecuzione della musica contemporanea?**

Il discorso è complesso. La protezione lunga in generale rassicura gli editori, che in tal modo possono investire con serenità sul futuro, e di conseguenza giova agli autori, anche se sono meno interessati all’eredità che lasceranno a pronipoti che manco conosceranno.

Tuttavia non ci si può nascondere che sta nascendo una crescente insofferenza, talvolta demagogica, verso il diritto d’autore, e che alcune forze politiche anche a livello Europeo ne chiedono una revisione. Staremo a vedere. A mio modo di vedere c’è anche un risvolto della medaglia: alla scadenza della protezione, il diritto morale, che è parte del diritto d’autore, passa allo Stato. E lo Stato, come lo protegge concretamente? Con biblioteche, archivi, ricerche, edizioni.

Tutto questo lo deve pagare interamente la società, o chi ne fa uso, magari a fine di lucro? Si sta facendo strada quindi anche una idea di “pubblico dominio pagante”. Anche questo è un concetto che potrebbe essere sviluppato in futuro dai legislatori.

### **8. C’è qualcosa da cambiare immediatamente nella legislazione del diritto d’autore?**

Concettualmente, direi di no. L’alternativa sarebbe un

pagamento “una tantum”, che sfavorirebbe soprattutto i più deboli, e comunque una giungla contrattuale. La Commissione Europea però sta lavorando molto per assicurare un maggiore livello di concorrenza tra le società di riscossione, che dovrebbe assicurare migliori servizi a minor costo. Le associazioni degli autori sono però molto preoccupate, per i riflessi che la cosa potrebbe avere sulla diversità culturale, che è un forte valore europeo. In altre parole vedono il rischio che le società più piccole, che tutelano importanti repertori nazionali, ne possano soffrire, o che tali repertori, modesti economicamente, ma importanti dal punto di vista culturale, vengano trascurati perché poco redditizi.

*- Lorenzo Ferrero è consigliere di amministrazione SIAE e sostituto del Presidente; già presidente della Commissione Lirica.*

